

UNA VITA DA CORRISPONDENTE: PAOLO VALENTINO SI RACCONTA



“Un giornalista non deve mai smettere di essere curioso”, con questa frase, pronunciata durante la lezione tenuta il 29 febbraio nell’aula del master Media Relation e Comunicazione d’Impresa dell’Università Cattolica di Milano, Paolo Valentino, corrispondente diplomatico del Corriere della Sera, ha riassunto la sua lunga carriera.

Nato in provincia di Messina, subito dopo la laurea in Scienze Politiche a Firenze entra come stagista nel Gruppo del Portavoce della Commissione delle Regioni, a Bruxelles. Al termine di questa esperienza inizia la sua lunga collaborazione con il Corriere della Sera, che lo porterà a essere il corrispondente estero a Bruxelles, Mosca, Berlino e Washington.

Grazie al ruolo in prima linea, Valentino è stato testimone dei più importanti avvenimenti degli ultimi trent’anni, dalla caduta del muro di Berlino alla nascita della nuova Russia, sulle ceneri dell’URSS. E non è un caso che due delle tre interviste cui è più legato abbiano a che fare con la Russia. La prima risale al 1991, quando intervistò l’ex Generale dell’Armata Rossa Moiseev circa il rischio nucleare successivo al rapimento di Gorbaciov, mentre la più recente ha avuto come protagonista Vladimir Putin, attuale Presidente della Federazione Russa.

Su tutte, però, la sua preferita resta quella al presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. Nel 2010 Valentino fu ricevuto nella “Stanza Ovale” da Obama (già conosciuto in precedenza durante la sua campagna elettorale) e nel corso dell’intervista, oltre al rischio premonitore di deriva



politica della Turchia e all'ingaggio delle truppe italiane nella guerra in Afghanistan, Valentino ha raccontato anche il legame tra Barack Obama e l'Italia: dall'apprezzamento per il cinema di Antonioni, De Sica e Fellini, alla lettura di Dante Alighieri, fino all'amore per la Toscana e la sua luce.

Un interessante racconto di una carriera all'insegna della curiosità, in giro per il mondo, sempre guardando alla meta successiva, perché come diceva il grande reporter polacco Ryszard Kapuscinski, *“un viaggio non inizia nel momento in cui partiamo né finisce nel momento in cui raggiungiamo la meta. In realtà comincia molto prima e non finisce mai, dato che il nastro dei ricordi continua a scorrerci dentro anche dopo che ci siamo fermati”*.

Giacomo Pagone